

ERT



archiviozeta

Thomas Mann

LA MONTAGNA INCANTATA

una maratona teatrale dal romanzo di Thomas Mann
drammaturgia e regia Gianluca Guidotti
e Enrica Sangiovanni
partitura musicale Patrizio Barontini
con Diana Dardi, Antonia Guidotti,
Gianluca Guidotti, Pouria Jashn Tirgan,
Giuseppe Losacco, Andrea Maffetti,
Enrica Sangiovanni, Giacomo Tamburini
violoncello Francesco Canfailla
e con la partecipazione in voce di
Omar Giorgio Makhloufi
scenografia, costumi, oggetti Gianluca Guidotti
e Enrica Sangiovanni
sartoria e costumi Carnevale "Notte di Valpurga"
les libellules Studio e Elena Fregni
invenzioni e tecnica Andrea Sangiovanni
luci Camilla Mazza
assistenza canto corale Gloria e Giovanna
Giovannini
assistenza coreografia Carolina Giudice
filmati d'archivio in collaborazione con
Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale
del Film di Famiglia
foto di scena Franco Guardascione
produzione Emilia Romagna Teatro
ERT / Teatro Nazionale, archiviozeta

Personaggi e interpreti

Signorina Engelhart, Superiora Von Mylendonk,
Ellen Brand / Diana Dardi
Infermiera e Cameriera / Antonia Guidotti
Lodovico Settembrini / Gianluca Guidotti
Joachim Ziemssen / Pouria Jashn Tirgan
Dottor Krokowski, Leo Naphta / Giuseppe Losacco
Consigliere aulico Behrens, Mynheer Peeperkorn /
Andrea Maffetti
Madame Clavdia Chauchat, Pribislav Hippe,
Tous-les-deux / Enrica Sangiovanni

Hans Castorp / Giacomo Tamburini
Violoncello, orchestra del Berghof /
Francesco Canfailla
Voce del grammofono / Omar Giorgio Makhloufi

PRIMA ASSOLUTA

Durata totale: 6 ore e 45 minuti,
con due intervalli

Prima parte fino a *Notte di Valpurga*
durata 1 ora e 45 minuti

Seconda parte fino a *La grande irritazione*
durata 1 ora e 45 minuti

Terza parte fino al *Il colpo di tuono*
durata 1 ora e 15 minuti



*«Non rinunciate mai alla
resistenza critica...»*

Thomas Mann

Dopo quattro anni di lavoro con allestimenti itineranti nelle “scenografie di senso” del Cimitero militare germanico del passo della Futa, sull’Appennino tosco-emiliano, e del complesso monumentale di San Michele in Bosco all’Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, *La montagna incantata* dal romanzo di Thomas Mann approda sul palcoscenico di un teatro in occasione di due importanti anniversari: i 150 anni dalla nascita e i 70 dalla morte dell’autore. Lo spettacolo è una maratona di oltre cinque ore ed è suddiviso in tre parti: un ampio arco temporale per assecondare l’affondo nella complessità vertiginosa dell’opera di Thomas Mann e confrontarsi con il tema terribilmente attuale della guerra.

Il protagonista è Hans Castorp, un giovane ingegnere di Amburgo che, entrato in un sanatorio per una breve visita a suo cugino Joachim, muovendosi in quel mondo magico d’alta montagna inizia a perdersi nei dibattiti tra forze avverse, nelle discussioni tra i due pedagoghi che si contendono il suo spirito: il sereno umanista italiano Settembrini, liberale e assertore del progresso umano, e Naphta, l’ascetico e violento gesuita di origine ebraica, comunista e dogmatico negatore dell’umanesimo progressista. Castorp si perderà accecato dall’amore per Claudia

Chauchat e dalla personalità dionisiaca di Peeperkorn, finché, dopo sette anni di reclusione forzata in alta montagna, scomparirà senza lasciare traccia.

«Thomas Mann con la sua sbalorditiva maestria – scrivono i registi Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti – guida noi e il suo protagonista da una scoperta all'altra nei campi piú svariati: anatomia, fisiologia, patologia, farmacologia, botanica, radiologia, musica, psicologia, biologia, meteorologia, occultismo, filosofia, teologia, politica...finché, [...] ecco il 'colpo di tuono' del 1914 che fa scomparire Hans alla nostra vista: non sappiamo quale sarà il destino di Castorp avviato alla trincea. Ma certo un'intera epoca, un'intera generazione verrà inghiottita irreparabilmente dalla Grande Guerra».



Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti guidano un affiatato gruppo di giovani attrici e attori in questo ambizioso progetto di scavo in uno dei romanzi più importanti del Novecento, alla ricerca di una coerenza drammaturgica che, alternando scene a tratti esilaranti, ruota attorno a domande universali: che cos'è il tempo? Che cosa sono la libertà, la reclusione, la malattia, la guerra, la morte? Qual è il rapporto tra la pianura e la montagna, tra lo spazio e il tempo?



CURIOSITÀ

Fra le novità di questo nuovo allestimento sono da segnalare le videoproiezioni che, in alcuni momenti, diventano il panorama visivo dello spettacolo. Il lavoro di ricerca e montaggio dei filmati, tratti da materiali provenienti da fondi diversi, è stato curato da Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia, il primo archivio in Italia dedicato interamente alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione del patrimonio filmico e audiovisivo privato e del cinema amatoriale: un'eredità di incommensurabile valore storico, sociale e culturale. Ad oggi la Fondazione conserva nei suoi spazi più di 40.000 film nei formati ridotti 9,5mm, 16mm, 8mm, Super8 e su altri supporti di registrazione della memoria audiovisiva provenienti da tutto il territorio nazionale e acquisiti tramite donazioni di cittadini o progetti di raccolta a più ampio raggio in collaborazione con enti pubblici e privati.

Fondazione Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia

immagini provenienti dall'archivio della
Fondazione Home Movies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia

selezione a cura di Michele Manzolini
scansione pellicole Mirco Santi
catalogazione Ilaria Ferretti
direttore dell'archivio Paolo Simoni
consulenza Elena Pirazzoli

dai fondi amatoriali

Nicolò La Colla, 8mm, 1933

Giuseppe Vecchi, 9,5mm, 1931

Carlo Fuzzi, 8mm, anni'50

Famiglia Notarbartolo di Sciara, 16mm, 1933

Andrea Giudice, 9,5mm, 1931

e dal film

1915-1918 Guerra Nostra

regia Luciano de Feo, 1927

riduzione di Lamberto Ristori del 1930

in 9,5mm *per la* Società Italiana Pathé Baby,
Roma, Edizione Luce

restauro a cura di Fondazione Home Movies
Archivio Nazionale del Film di Famiglia





NOTE DI REGIA

di Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti

Incanto

Abbiamo riletto questo romanzo durante la pandemia e abbiamo subito pensato che fosse il romanzo del nostro tempo: malattia e guerra. Senza bisogno di nessuna attualizzazione, bastava leggere e mettersi in ascolto. Inoltre la scrittura di Mann è molto teatrale e i dialoghi sono scritti meravigliosamente, così come le descrizioni degli ambienti e dei personaggi. Abbiamo iniziato a riconoscerci nel protagonista - in Hans Castorp - e poi via via anche in tutti gli altri personaggi che emergono magicamente dalla penna di Mann con una vividezza immediata. E il riconoscimento è il primo segno di un'azione teatrale. È una storia di estrema semplicità: un giovane parte per andare a trovare suo cugino in un sanatorio svizzero, con l'intenzione di restare per qualche settimana e ci rimarrà per sette anni. In questi sette anni, pur stando fermo,

conoscerà la vita e attraverserà tutti i campi del sapere. Anche questo è un aspetto teatrale del romanzo. La prima parte dello spettacolo coincide con la prima parte del romanzo, fino alla *Notte di Valpurga*: il tempo scorre molto lentamente. Nella seconda parte - fino a *La grande irritazione* - il tempo inizia a scorrere più rapido e passano gli anni. La terza parte - fino al capitolo finale *Il colpo di tuono* - è diversa: il testo è più scarno, asciutto e sperimentale e procede velocemente verso la catastrofe della prima guerra mondiale. A tratti la narrazione è molto divertente ma pian piano diventa una storia visionaria che, riletta oggi, dopo la pandemia e con le guerre in corso, ci rende inquieti. Tutte queste persone che, furiosamente, si incontrano, si confrontano e si scontrano sulla cima di quella montagna sotto incantesimo, a forza di parole e parole e parole, fanno emergere una commovente partecipazione al dolore per l'umanità sofferente. Se per salvarsi è necessario passare attraverso la malattia e la cognizione della morte, allora questo poema degli inferi e della morte è in sostanza anche un'iniziazione, un inno alla vita. Nella tormenta di neve Castorp intorpidito dal gelo, sognando, ha una simbolica visione che condensa le parole forse più significative - le uniche scritte in corsivo - dell'intero romanzo: *'Per rispetto*

della bontà e dell'amore, l'uomo ha l'obbligo di non concedere alla morte il dominio sui propri pensieri'.

Su questo imperativo morale, cuore limpido ma inafferrabile di tutta l'impalcatura drammatica, si fondano la nostra sfida al tempo presente e il nodo centrale di questo lavoro teatrale.

Abbiamo concepito il progetto in tre parti al Cimitero della Futa. Poi c'è stato il riallestimento delle prime due parti all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, dove attualmente abbiamo residenza artistica. L'idea era di concludere nel 2024, anno del centenario della pubblicazione del romanzo. Ma poi abbiamo pensato che lo spettacolo, per come si era andato costruendo, con un accurato lavoro sulla recitazione e un bellissimo gruppo di attrici e attori giovani, meritasse di approdare sul palcoscenico, e questo avviene grazie a Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale che lo ha adottato e ha deciso di coprodurre l'intero progetto in forma di Maratona. Questi quattro anni sono stati un lungo viaggio da cui si torna trasformati. Eccoci quindi qui - nel 2025 - a tentare di scalare nuovamente questo grande capolavoro della letteratura in occasione di un doppio *magico* anniversario: i 150 anni dalla nascita e i 70 dalla morte di Thomas Mann.



PERSONAGGI PRINCIPALI

Hans Castorp / *Giacomo Tamburini*

È un giovane uomo poco più che ventenne, alla ricerca di un senso, un cavaliere indagatore, che rimane, però, come inesperto, mediocre, perfetta rappresentazione della borghesia tedesca dell'epoca. Si trova diviso tra alti ideali umanistici e radicalismo filisteo. Il leggero ma costante stato febbrile che lo accompagna è una metafora della sua mancanza di chiarezza interiore. Così anche la temperatura esterna in cui si ritrova a vivere è spesso o troppo calda o troppo fredda, simbolo dunque di instabilità e disequilibrio.

Joachim Ziemssen / *Pouria Jashn Tirgan*

È il cugino di Castorp, militare di carriera che si trova al sanatorio per tubercolosi. È lui ad accogliere il protagonista all'arrivo alla stazione e a iniziarlo alle abitudini del Berhof. Le sue ambizioni militari lo portano a lasciare il sanatorio prima del tempo, tanto che vi farà ritorno solo in stato di malattia avanzata per poi morire.

Lodovico Settembrini / *Gianluca Guidotti*

È un massone, rappresenta l'ideale attivo e positivo dell'illuminismo, dell'umanesimo e della democrazia. Cerca continuamente di contrastare il fascino morboso che Castorp intrattiene con la morte e con la malattia, mettendolo in guardia all'infatuazione per Madame Chauchat. Spesso trova il protagonista immerso nel buio, tanto che le loro conversazioni iniziano con la necessità di accendere la luce: Settembrini stesso si paragona infatti alla figura di Prometeo, colui che nel mito ha portato agli umani il fuoco. Nel corso del romanzo, egli incarna la voce di Thomas Mann e delle sue inclinazioni politiche rispetto alla Repubblica di Weimar.

Leo Naphta / *Giuseppe Losacco*

È il principale antagonista di Settembrini, un gesuita, divenuto hegeliano-marxista ma di origine ebrea. Dagli scambi con il suo

rivale emerge la sua dualità nei confronti della realtà, e il suo continuo mortificare gli aspetti sensuali e voluttuosi della natura umana. Mann dichiara che si tratta di una parodia del filosofo ungherese György Lukács.

Madame Chauchat / *Enrica Sangiovanni*

È una paziente russa che soggiorna ad intervalli al Berghof e di cui Castorp s'invaghisce così tanto da prolungare il suo soggiorno in sanatorio pur di rivederla. Rappresenta, nei suoi caratteri dell'Europa orientale, la tentazione data dalla voluttà, dalla lussuria e dall'amore. Dopo una lunga assenza, Claudia Chauchat torna al sanatorio in compagnia del suo nuovo amante, un olandese di mezza età che ha soggiornato a lungo nelle colonie olandesi, a Giava, dove ha contratto la malattia tropicale che lo conduce al Berghof. Viene descritta con caratteristiche feline: il suo cognome "chaut chat" significa "gatto caldo" e "Claw" invece "artiglio".

Mynheer-Pieter Peeperkorn /

Andrea Maffetti

È il nuovo amante di Claudia Chauchat, rappresenta il principio e lo spirito dionisiaco. Ha un forte temperamento e l'aura di importanza che traspare dalla sua personalità di uomo delle colonie

crea un certo imbarazzo tra gli ospiti del Berghof; è un personaggio che riveste un ruolo chiave per la sua estrema vitalità, ma si rivela anche estremamente ingenuo nelle sue prorompenti affermazioni, una rappresentazione grottesca del dionisiaco.

La superiora von Mylendonk / *Diana Dardi*
e il Dottor Behrens / *Andrea Maffetti*

La superiora gestisce il Sanatorio internazionale Berghof, sovrintende alle visite mediche del Dottor Behrens, consigliere aulico e responsabile.

Dottor Krokowski / *Giuseppe Losacco*

È l'assistente del dottor Behrens, che si interessa di psicoanalisi e che organizza persino una seduta spiritica per dilettere i pazienti.

Ellen Brand / *Diana Dardi*

Giovanissima ragazzina danese ricoverata al Berghof, con le sue doti medianiche permetterà a Castorp di entrare in contatto con suo cugino Joachim deceduto al fronte. Ci riporta ad un immaginario storico, in cui la fascinazione per l'esoterismo e il paranormale è consueta nei salotti dell'alta borghesia.



DICONO DELLO SPETTACOLO

«C'è un altro elemento di questo spettacolo su cui val la pena di riflettere: si tratta della modalità in cui un'opera narrativa, in questo caso un grande romanzo novecentesco, viene rielaborata in forma teatrale: Guidotti e Sangiovanni non hanno voluto offrire una sintesi, un riassunto, una sinossi scenica del romanzo di Mann, ma non si sono sottratti nemmeno alla interrogazione strutturale e cruciale che questo tipo di operazioni impone, ovvero se è possibile fruire autonomamente di uno spettacolo del genere senza conoscere in precedenza l'opera letteraria da cui è tratto».

Paolo Randazzo
Gli Stati Generali

«[...] la prospettiva iniziale era quella della malattia personale e collettiva, col sanatorio di Davos come metafora, ma alla fine l'assonanza più forte è con l'altro tema del romanzo, la malattia della guerra, così vicina e così incombente da indurre foschi pensieri nello spettatore, che a spettacolo finito sente ancora risuonare il "duello" di parole - ma anche di pistole - fra Settembrini e Naphta, così diversi per temperamento e idee, ma così simili nell'esito funesto del loro ardore».

Lorenzo Guadagnucci
La Nazione

«Ammirevole, insieme a quella dei due maestri di Archivio Zeta, la resa artistica dei giovani protagonisti di questo affascinante progetto, che è riuscito a donarci tutte le atmosfere e la complessità di un vero e proprio monumento della nostra civiltà, ancora capace, cento anni dopo, di parlarci profondamente di un mondo assai simile al nostro, contrassegnato dalla malattia e dalla guerra».

Mario Bianchi
Krapp's Last Post

«Il risultato non è uno spettacolo *bello*, è molto di più: è *memorabile*. Chi per passione o per “lavoro” assiste a numerose rappresentazioni, se sa scegliere ed è assistito dalla fortuna, vede un buon numero di spettacoli *belli* di cui però dimentica quasi tutto nel giro di poche settimane [...]. Sono rari gli spettacoli che entrano nella memoria, ma quelli che ci riescono vi prendono dimora per restare sempre con noi. Così sarà per questa “Montagna incantata” [...]».

Saul Stucchi
Alibi Online

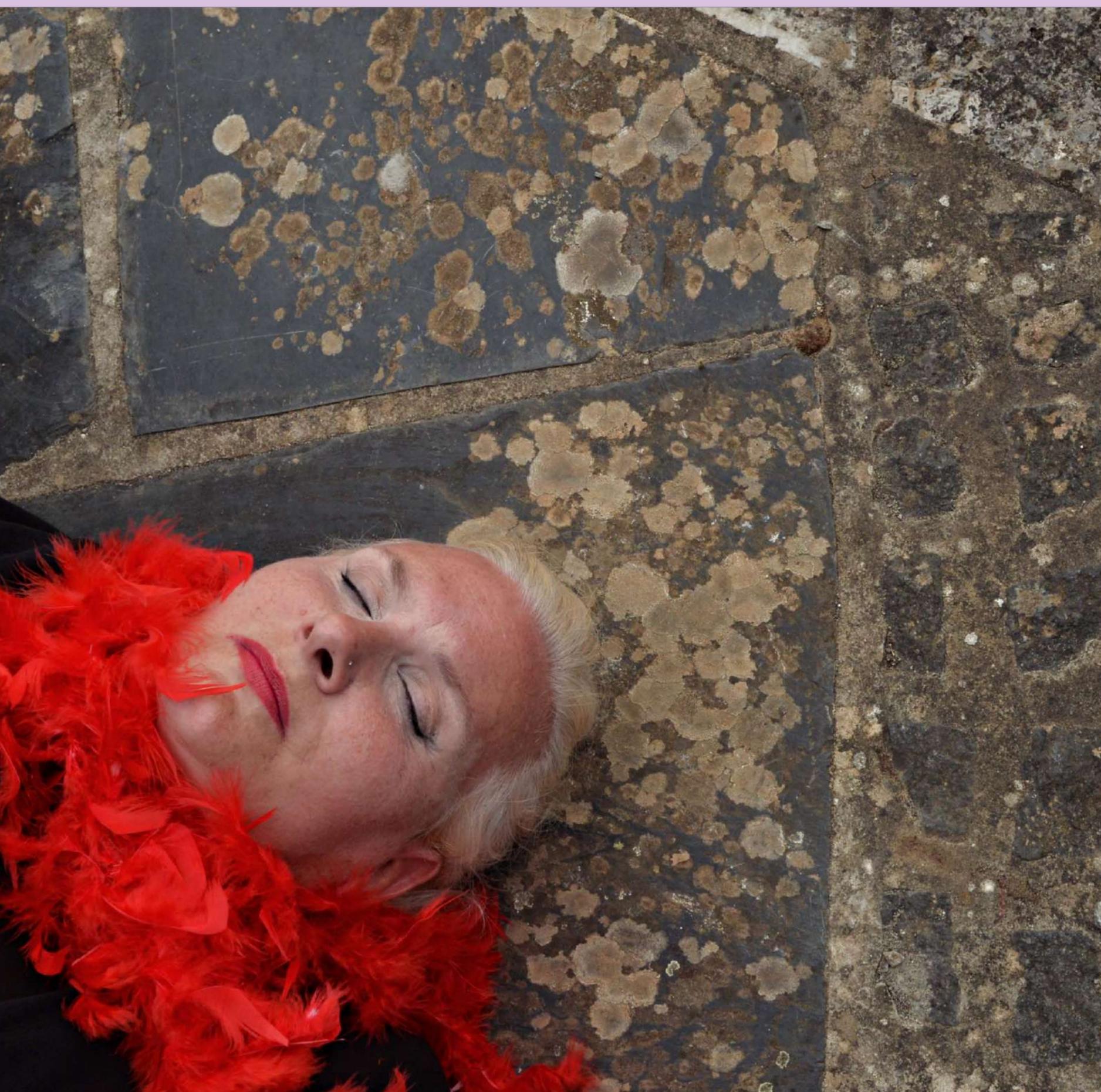


L'AUTORE

Thomas Mann (1875-1955) è stato uno dei più grandi scrittori tedeschi del XX secolo, riconosciuto nel 1929 con il Premio Nobel per la letteratura. Dopo aver studiato economia e aver lavorato in ambito bancario, si dedicò completamente alla scrittura, sviluppando uno stile caratterizzato da profondità psicologica e da una riflessione filosofica che esplora tematiche morali, storiche e culturali, per mettere in luce conflitti tra l'individuo e la società, la ragione e l'irrazionale, la salute e la malattia. *La montagna incantata* (1924) è il suo romanzo più noto, e affronta la decadenza della società europea ambientando la vicenda in un sanatorio, che diventa simbolo della tensione tra il passato e il futuro, la malattia e la salute. Altre opere significative come *I Buddenbrook* (1901), che racconta la decadenza di una famiglia borghese, e *Morte a Venezia* (1912), riflettono il conflitto tra l'arte e la vita carnale, la purezza e la decadenza, trattando temi universali come la bellezza, il desiderio e la morte.

Dopo l'ascesa del regime nazista, Mann si trasferì negli Stati Uniti dove continuò a scrivere e a contrapporsi al totalitarismo. Da quel momento, la sua scrittura si fece infatti sempre più una riflessione

critica sulla storia e sulla politica, con una particolare attenzione alle dinamiche di potere e alla decadenza della civiltà occidentale. Mann rimase in esilio per il resto della sua vita, morendo nel 1955 a Zurigo, in Svizzera. La sua opera ha influenzato profondamente la letteratura del Novecento, grazie alla sua capacità di mescolare elementi autobiografici, storici e filosofici, e per la sua abilità nel trattare temi complessi con una prosa raffinata e profonda.



LA COMPAGNIA

archiviozeta è stata fondata nel 1999 da Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni, autori e produttori indipendenti di lavoro culturale.

Dal 2003 mette in scena opere di Eschilo, Sofocle, Karl Kraus, Pier Paolo Pasolini, William Shakespeare, Fëdor Dostoevskij, Thomas Mann al Cimitero militare germanico del passo della Futa, il più grande sacrario tedesco in Italia, sull'Appennino tosco-emiliano. Questo progetto teatrale, culturale e di ricerca storica nell'anniversario dei suoi venti anni ha preso il nome di Teatro di Marte come l'omonima pubblicazione a cura di Elena Pirazzoli (archiviozeta editrice, collana Leucò, 2019).

archiviozeta dal 2001 lavora sui temi della Memoria del '900 in Italia e in Europa, sulla storia e sulle testimonianze della lotta partigiana, degli eccidi nazifascisti e della Shoah. Tra i molti progetti teatrali e divulgativi segnaliamo *La notte* di Elie Wiesel (del 2002 e ripreso in un nuovo allestimento nel 2023/24); il laboratorio-spettacolo *La zona grigia da I sommersi e i salvati* di Primo Levi per adulti e scuole superiori ideato e condotto in collaborazione con la Scuola di Pace di Monte Sole (dal 2010 ad oggi); il progetto

Nidi di ragno sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la legge Memoria del '900 dal 2019 al 2022. Dal 2014 al 2016 ha collaborato con il Volterra Teatro Festival realizzando progetti teatrali e laboratori con la cittadinanza. Dal 2014 la sede organizzativa si è spostata a Bologna dove collabora con il Settore cultura e creatività del Comune di Bologna, i Musei civici, la Direzione Regionale Musei Emilia-Romagna e con Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale. Nel 2014 ha fondato il laboratorio teatrale *La cura delle parole* presso il reparto di Ginecologia oncologica del Policlinico Sant'Orsola di Bologna rivolto a pazienti, studenti, medici, infermieri, tuttora in corso. Dal 2020 al 2023 ha curato *inosservanza*, un progetto di residenza artistica volto alla rigenerazione urbana in ambito culturale di Villa Aldini (Bologna): una rassegna culturale nel cui ambito ha debuttato *Baccanti* di Euripide. Nel triennio 2022/2024 ha ideato e prodotto la messinscena in tre parti del romanzo *La montagna incantata* di Thomas Mann al Cimitero militare germanico del passo della Futa (FI) e in altri luoghi. Dal gennaio 2024 *archiviozeta* ha sede nel Complesso di San Michele in Bosco, parte dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna: questa residenza artistica è volta alla

valorizzazione culturale e alla riscoperta di un meraviglioso e multiforme luogo della città. Il titolo del progetto di residenza artistica è *VISTA PARADOX prospettive culturali*.



Premi e riconoscimenti:

Nel 2014 archiviozeta vince il Premio Rete Critica.

Nel 2023 archiviozeta è finalista al Premio Ubu/Progetto speciale.

Nel 2024 il progetto Teatro di Marte - *Vent'anni di teatro al cimitero militare germanico del passo della Futa* è primo nella graduatoria del Ministero della Cultura nella sezione Progetti speciali - Teatro.

Nel 2024 archiviozeta vince il Premio Ubu/progetto speciale. La motivazione: “Quello della compagnia archiviozeta è un fulgido percorso in grado di dilatare “il teatro che abbiamo in mente”. Il loro teatro compare infatti fra ex-tiri a segno, negli ex-mercati, dentro gli archivi di stato, nelle biblioteche e negli istituti medici, fra le aule magne, nei padiglioni oncologici e in cammino dentro e attorno a monumenti di guerra, come il Cimitero militare germanico al Passo della Futa, forse il loro luogo della memoria prediletto, generatore di una scena che scava nei classici e interroga la recitazione, raccontato di recente nel volume *Teatro di Marte*. Un teatro dunque pienamente politico perché sollecita e rigenera il vivere insieme grazie alla partecipazione artistica, senza mai rinunciare ai misteri e alle ineffabili vertigini della poesia”.



BIOGRAFIE CAST

Gianluca Guidotti è nato a Firenze nel 1976. Diplomato alla Scuola del Teatro Stabile di Torino nel 1997, ha lavorato come attore con Luca Ronconi ne: *I fratelli Karamazov* di Fëdor Dostoevskij (1997), *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello (1998-1999), *Alceste di Samuele* di Alberto Savinio (1999) prodotti dal Teatro di Roma, e nel *Sogno* di August Strindberg (2000) prodotto dal Piccolo Teatro di Milano, come assistente alla regia e attore. Come attore e aiuto regista ha lavorato in *Woyzeck* di Georg Buchner (2000) regia di Sergio Tramonti. Prima di fondare archiviozeta ha curato la regia di *Il mendicante ovvero il cane morto* di Bertolt Brecht (1997) per il Festival di Chieri e *Sentieri nel ghiaccio* di Werner Herzog per il Festival delle colline torinesi.

Enrica Sangiovanni è nata a Napoli nel 1975. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna e si è poi diplomata all'Accademia d'Arte Drammatica dell'Antoniano di Bologna nel 1996. Ha debuttato con il Teatro Stabile di Bolzano in *Sarto per Signora* di Georges Feydeau (1997), regia di Marco Bernardi. Durante il Corso di Perfezionamento per attori professionisti diretto da Luca Ronconi (1998) ha partecipato allo spettacolo *Operette morali* di Giacomo Leopardi, regia di Piero Maccarinelli. Ha lavorato con Luca Ronconi in *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello (1998-1999) e in *Alceste* di *Samuele* di Alberto Savinio (1999).

Patrizio Barontini è compositore e pianista, svolge la propria attività in Italia e all'estero, dove ha ottenuto esecuzioni, premi e borse di studio. Ha insegnato in vari conservatori italiani e attualmente è docente presso il conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Quale musicista particolarmente attento alla formazione, ha preso parte a convegni e seminari sulla composizione nella didattica musicale. Collaborando con il centro Tempo Reale di Firenze, ha affiancato alla produzione compositiva numerose esperienze di progettazione sonora nell'ambito di esposizioni artistiche e culturali di diverse istituzioni pubbliche

e fondazioni private (Comune di Milano, RAI, Fondazione Dalmine, Renzo Piano Building Workshop). In qualità di regista del suono, è intervenuto in alcune importanti produzioni musicali tra le quali si segnalano quelle con l'Orchestra sinfonica della RAI, con la London Sinfonietta e con l'Orchestra Regionale Toscana. Il suo percorso artistico e quello di archiviozeta si incontrano nel 2006: da allora ha preso forma una ricca serie di progetti teatrali per i quali ha ideato, elaborato e curato le partiture sonore.

Francesco Canfailla, laureato nel 2019 presso il Conservatorio L. Cherubini di Firenze, ha poi frequentato corsi di perfezionamento con i maestri Enrico Bronzi, Patrizio Serino e Luca Magariello. Ha studiato composizione con Patrizio Barontini e si è perfezionato con Stefano Gervasoni. Nel 2016 ha inoltre conseguito la laurea in Scienze Fisiche e Astrofisiche presso l'Università degli Studi di Firenze. Dal 2017 è membro del quartetto d'archi Ligatura con il quale ha ottenuto svariati riconoscimenti. Collabora dal 2015 con archiviozeta in occasione di numerose produzioni fra cui *Iliade e Pilade* di Pasolini. Alcune sue composizioni originali sono state eseguite per gli Amici della Musica di Firenze, il Livorno Music Festival e la stagione della SAT di Montreal (Canada).

Diana Dardi si diploma nel 2018 all'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe", approfondisce danza e performance nell'Alta Formazione della Compagnia Arearea (2019) e della Societas (2020). Fonda con P. Jashn Tirgan Cartocci Sonori, qui realizza spettacoli audioguidati nei festival Invisible/Cities (tutor Kepler-452), Contaminazioni Digitali e Teatri Naturali. È autrice e attrice di *Afferrare Marla!* e dramaturg di *Ceci n'est pas Omar* (prod. CSS) con O. G. Makhloufi. Dal 2022 collabora con archiviozeta in numerosi progetti.

Antonia Guidotti è nata nel 2007, attualmente frequenta il terzo anno del Liceo scienze umane Laura Bassi di Bologna. Collabora con archiviozeta dal 2014 al Cimitero militare del passo della Futa ma anche in molti altri luoghi. Nel dettaglio ha debuttato come attrice ne *Gli ultimi giorni dell'umanità* (2014) e poi *Pilade/Pasolini* (2015), *Macbeth* (2016), *Il minotauro* (2017), *Antigone* (2018), *Pro e Contra* (2019), *L'ospite inatteso* al Teatro delle Moline, *Il volto* (2021) e infine *La montagna incantata I e III parte* (2022-2024). Nel 2023 ha partecipato a un progetto di Kepler-452. Inoltre ha preso parte alla realizzazione di cortometraggi con la Cineteca di Bologna.

Andrea Maffetti nasce a Brescia nel 1993 e dopo la maturità scientifica consegue la laurea triennale in Scienze e Tecnologie delle Arti e dello Spettacolo presso l'Università Cattolica di Brescia. Nel 2020 si diploma presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine dove ha l'occasione di formarsi con artisti nazionali e internazionali. Preziosi gli incontri con i registi Monica Conti, Pierpaolo Sepe e Danio Manfredini. Dal 2022 è stabile a Bologna e collabora con la compagnia archiviozeta. È finalista al Premio Hystrio alla Vocazione 2023.

Giuseppe Losacco è nato a Bari nel 1992. Inizia il suo percorso teatrale nel 2012 con il corso di recitazione della scuola Unika di Bari. In scena con il gruppo Diaghilev in *Il giorno in cui ci siamo incontrati e non ci siamo riconosciuti* di G. Sollazzo e in *Delitto e Castigo* di Dostoevskij regia di F. Giuffrè. Nel 2021 si diploma presso l'Accademia "Nico Pepe" di Udine. Dal 2022 collabora con archiviozeta, con cui è in scena con *La montagna incantata* di T. Mann, *La notte* di E. Wiesel, *Baccanti* di Euripide, *Prossimo Passato*, *Facoltà di resistenza*.

Giacomo Tamburini è bolognese, classe '95, si diploma nel 2020 all'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe". Dal 2021 collabora con archiviozeta in spettacoli come *Il volto*, *La notte*, *Baccanti* e la trilogia su *La montagna incantata*. Con il Collettivo Baladam B-Side, dal 2022 è interprete degli spettacoli *Surrealismo Capitalista*, *Pigiama Party* e *Malestrøm*. Co-autore e interprete del progetto di teatro canzone *Dandy Alighieri*, è anche co-fondatore dell'associazione culturale Informale Ippolito Dalvit - APS. È diplomato in clarinetto in Conservatorio e laureato in Italianistica.

Pouria Jashn Tirgan, classe 1995, è un attore e autore di origini italo-iraniane. Si diploma nel 2020 come attore all'Accademia "Nico Pepe" di Udine. Nel 2021 fonda con Diana Dardi la compagnia Cartocci Sonori e realizza gli spettacoli *RAP (Requiem Al Poeta)* (vincitore bando CURA 2022 e Premio del pubblico Crashtest Festival 2024) e *IN CAOS NATO* (vincitore Chiamata Offline 2024). Collabora come attore con la compagnia archiviozeta, Teatro la Baracca-Testoni e con Kepler 452 per spettacoli audioguidati. Si occupa anche di musica rap: 2019 la bellezza collaterale mixtape, 2024 album *RAP (Requiem Al Poeta)* con Emanuele Fantini.

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
bologna.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti